

CULTURA & SPETTACOLI

cultura@gioaledibrescia.it

«OltreConfine»

L'incontro sull'«Eroina del caos»



Ritratto. Alda Merini sulla copertina del volume, a lei dedicato, edito da Cairo

Annarita Briganti e il suo libro costruito come un documentario

«ALDA MERINI, LA... POETA CHE NON SARÀ MAI DIMENTICATA»

Anita Loriana Ronchi

Obliqua, ribelle, anticonformista. Una donna sopra le righe, impossibile da contenere «dentro» i bordi una pagina, che pure con i suoi versi ha reso forse più di qualsiasi altro autore il fluire tumultuoso e insopprimibile della vita. Ad «Alda Merini. L'eroina del caos» (Cairo Editore, 156 pagine, 13,30 euro) ha dedicato la sua ultima fatica letteraria la giornalista e scrittrice Annarita Briganti, che della grande poetessa milanese ripercorre la storia, attraverso le ricostruzioni d'epoca e le voci di chi l'ha conosciuta. Ne abbiamo conversato con l'autrice.

Annarita: perché Alda Merini è stata «una poeta, non una poetessa»?

Lei stessa amava farsi chiamare così, come forma di reazione al maschilismo imperante nell'editoria. Un messaggio ancora attuale: le donne che scrivono, e le intellettuali in genere, devono lottare di più per affermarsi in un mondo culturale

dominato dagli uomini. Allora il problema era anche più accentuato. Alda Merini, Oriana Fallaci, Elsa Morante parlavano di se stesse al maschile: ciò perché la scrittura non ha sesso. Penso che dovrebbe essere abolita l'espressione «scrittura al femminile» o che, per par condicio, si dovrebbe introdurre la scrittura al maschile.

Quale metodo ha adottato nella ricerca delle fonti?

Ho utilizzato una tecnica da documentario: è stato come creare un puzzle, ma la scatola era vuota e ho dovuto trovare i pezzi per costruire il mondo meriniano. Ho cercato di ricomporre il suo cerchio magico. Sono andata da Giuliano Grittini, il suo fotografo ed anche autista quando viaggiava; ho incontrato la figlia di Giorgio Manganelli, che è stato il grandissimo amore di Alda. E Barbara Carniti, una delle sue quattro figlie, quella che dicono le somigli di più e che raramente parla della madre. Poi

Domenica 6 a Pisogne Prenotazioni entro il 5

Annarita Briganti intervorrà a «OltreConfine» domenica 6 settembre, alle 21, nella sala culturale «De Lisi» di Pisogne (via Cavour), per parlare del suo libro «Alda Merini. L'eroina del caos». È il terzo appuntamento del festival, che per il quinto anno si svolge nei territori di Valle Camonica e Sebino. Briganti, firma de La Repubblica, ha già pubblicato i romanzi «Non chiedermi come sei nata» (2014, vincitore del Premio Comoinrosa Opera Prima, poi divenuto uno spettacolo teatrale), «L'amore è una favola» (2015) e «Quello che non sappiamo» (2018). L'ingresso è libero, con prenotazione obbligatoria, entro il 5 settembre, alla e-mail: prenotazioni@oltreconfinefestival.it.

la nipote Laura Bertassello; la studiosa Ave Comin; Alberto Casiraghi, suo amico carissimo, che ha fatto emergere la produzione aforistica. E ancora, c'è il ricordo di Maurizio Costanzo, che la lanciò in tv; Giovanni Nuti, con cui ebbe un binomio artistico. Ed una ventina di testimonianze inedite. Simone Cristicchi, per esempio, litigò con Alda Merini, mentre stava girando un documentario sul disagio mentale. Alla fine si pacificarono: lui ripercorre in maniera esilarante lo scontro e come dopo lei si comportasse con più dolcezza. In effetti, se riuscì a conquistarla, Alda si apriva.

E comprensibile, sapendo che subì l'internamento per ben otto anni...

Un'esperienza che segna il prima e il dopo. La sua produzione non sarà più la stessa, anche se non avremmo oggi un capolavoro come «La Terra Santa». Sottolineo: nonostante il manicomio, non grazie ad esso. Lei aveva un talento e una genialità tali che sarebbe comunque arrivata fino a noi. L'essere sopravvissuta all'elettroshock senza anestesia, per punire le sue ribellioni, ci ha consegnato un'altra Alda Merini, ma sarebbe in ogni caso giunta sino alla candidatura al Nobel e sarebbe stata nei nostri cuori, sui nostri comodini e nelle nostre librerie. Non sarà mai dimenticata.

Lei è stata testimonial della campagna #iosonociòchevedi, contro l'immagine a tutti i costi della perfezione femminile. Un tema che ha molto a che fare con la poetessa dei Navigli...

«Oggi avrebbe milioni di followers, ma saprebbe usare la rete con più sensibilità»



Annarita Briganti Giornalista e scrittrice

A cosa sta lavorando ora?

A gennaio uscirà per Cairo una nuova biografia, di un'altra grande donna, che ho sempre amato e che ha fatto tanto per le donne. Voglio farla rivivere, fuori dal mare delle fake news.

ELZEVIRO

Prezioso volumetto di Parmigiani e Creminati

LA COSTITUZIONE SPIEGATA AI BAMBINI

Paolo Corsini

La ripresa dell'attività scolastica - una condizione fondamentale per la vita del Paese - vedrà una rilevante novità: l'entrata in vigore della legge 92 dell'agosto 2019, che prevede nel primo e nel secondo ciclo di istruzione l'insegnamento «trasversale» dell'educazione civica, nonché l'attivazione di iniziative di sensibilizzazione alla cittadinanza responsabile nella scuola dell'infanzia. L'obiettivo che il legislatore si prefigge è offrire un contributo a «formare cittadini responsabili», nonché a «promuovere partecipazione piena e consapevole» alla vita della comunità. Centrale la conoscenza della Costituzione, delle istituzioni e dell'Unione Europea per «sostanziare la condivisione e la promozione dei principi di legalità, cittadinanza attiva e digitale, sostenibilità ambientale, diritto alla salute e al benessere della persona». Insomma: un programma ambizioso, alla cui definizione, tra l'altro, un contributo di rilievo ha dato la cultura pedagogica bresciana con un insigne studioso come Luciano Corradini.

Dalle enunciazioni teoriche alla traduzione pratica il passo non sarà facile e già si intravedono molteplici difficoltà. A maggior ragione merita, dunque, grande apprezzamento lo sforzo profuso dalle concittadine Francesca Parmigiani e Dora Creminati che con il loro «La Costituzione spiegata ai bambini» (BeccoGiallo, 53 pagine, 14 euro) offrono un convincente supporto alla didattica, uno strumento prezioso in cui l'approccio alla legge fondamentale è retto sulla scrittura che prende forma di

«Perché non ci sia più nessuno costretto a rimanere indietro»



Francesca Parmigiani Co-autrice

racconto piano e avvincente, nonché sul disegno di immagini nitide, delineate con matita delicata, che lo accompagnano e lo illustrano. Una pubblicazione altresì in linea con una tradizione editoriale che del fumetto civile ha fatto la propria missione: un merlo nero su sfondo giallo, con il becco aperto, come a dire di una pervicace volontà di parola. Qui a prendere la parola è la maestra Anna che entra in classe «sorridente» - l'avvertenza dell'empatia - con il libricino, non un mattone, della nostra Costituzione. La sua è una narrazione tutta giocata dentro il vissuto scolastico e della vita familiare degli allievi, in cui entra l'eco della quotidianità sociale. La proposta di uscire in giardino incontra gli interrogativi di Nilde - una citazione di Nilde Jotti - che si interroga sulla possibilità di prendere appunti. Da qui la decisione di votare a maggioranza come legittimazione della scelta: una prima lezione. Poi quella della libertà - di parlare e di ascoltare -, vale a dire la fissazione di una regola che prevede il limite del rispetto di tutti, un limite che le autrici illustrano ricorrendo all'immagine della piramide - in più di un'occasione Aldo Moro vi fece ricorso in occasione dei suoi discorsi alla Costituente -, vale a dire della Costituzione che «contiene i principi da seguire da cui discendono tutte le leggi, fissando diritti e doveri» ed evocando il valore della responsabilità. Al momento della ricreazione si sentono, all'esterno della scuola, voci di lavoratori in sciopero: l'occasione è colta dalla maestra per rispondere a Piero - il richiamo è a Calamandrei - che il lavoro è un diritto fondamentale così come la libertà di protesta, da esercitare per «migliorare la società», praticare lo spirito di solidarietà e «far star bene anche gli altri». Poi al momento della ginnastica la prova della gara ad ostacoli: tutti devono prendervi parte in condizioni eguali. Dunque le disuguaglianze di partenza vanno rimosse per garantire pari opportunità: infatti «la Costituzione "difende gli ultimi" perché non ci sia più nessuno "costretto a restare tre passi indietro». La Costituzione, infatti, «protegge tutti», è «la casa comune» - così intuisce Teresa con evidente riferimento a Teresa Mattei, la più giovane eletta alla Costituente - che pone al sicuro da ogni forma di ingiustizia e di esclusione: una casa aperta, accogliente in cui la ricerca dell'accordo deve prevalere «perché le idee e i bisogni di tutti sono sempre importanti» e nella quale ci si sente al sicuro rispetto ai rischi della guerra di cui i nonni raccontano gli orrori. Ed è per questo che chi ha scritto la Costituzione respinge la violenza, sostenendo il dialogo e la pace.

Insomma: una suggestiva introduzione offerta al candore dei bambini, alla loro freschezza e semplicità d'animo.